

SPILAMBERTO Al vaglio l'ipotesi di un comune unico che comprenda Unione Terre di Castelli e Montese

«No alla fusione, porta solo costi»

Forghieri attacca: «L'obiettivo del Pd è rimescolare le carte»

SPILAMBERTO

«**N** alla spesa di oltre 30.000 euro per uno studio di fattibilità dall'esito scontato. No ad un organismo partorito da una fallimentare Unione Terre di Castelli, che si innesterebbe sulla stessa incapacità di organizzare e gestire le risorse, di rispettare gli accordi da lei stessa sottoscritti, come quello per il raggiungimento di 66 vigili entro il 2014 e di raggiungere gli obiettivi per i quali è stata costituita». Così Paola Forghieri, presidente della Lista civica Spilamberto Libera e Responsabile riaccende i riflettori sulla questione fusione tra i Comuni che fanno parte dell'Unione, sul tavolo degli argomenti nel consiglio di due settimane fa. Il Consiglio dell'Unione Terre di Castelli, ha rinviato la votazione alla delibera per

l'affidamento di uno studio di fattibilità, sulla fusione dei Comuni che fanno parte dell'Unione più Montese, per attendere il pronunciamento dei consigli di tutti i comuni coinvolti. Il tema, dunque è destinato a diventare incandescente visto che si tratta di un passo che porterebbe alla nascita di una nuova realtà amministrativa.

Per Forghieri procedere in questa direzione «è un errore in quanto «non sono stati raggiunti nemmeno gli obiettivi prefissati dall'Unione, primo fra tutti l'economicità dei servizi erogati ai cittadini, il cui

costo continua invece ad aumentare», spiega «e ne sono un esempio la mensa scolastica con un buono pasto in costante aumento, il costosissimo corpo unico di polizia municipale in sottorganico da anni e i soldi buttati alla Strada dei Vini e dei Sapori (indebitata per 800.000 euro) per un inesistente servizio di marketing territoriale».

Per la presidente, poi, contro i benefici ipotizzati della fusione ci sono studi già redatti dal Ministero dell'Interno, che dimostrano la convenienza all'accorpamento per i comuni fino a 5.000 abitanti con un limite di 30.000 nel comune unico - spiega - mentre oltre questa soglia i costi per abitante sono destinati ad aumentare».

Per i civici inoltre «sono evidenti gli immediati enormi costi che nasceranno da questa realtà e c'è documenti dei cittadini, aggiornamenti catastali, cambio della toponomastica delle vie, che verranno scaricati in capo ai cittadini».

Per Forghieri, infine «rincorrere i finanziamenti regionali e statali messi a disposizione per queste operazioni è poco lungimirante, mentre forse, il vero motivo per chi ambisce alla fusione è di carattere puramente politico: il PD ha già perso due comuni governati oggi dalle liste civiche e l'unico modo per mantenere il governo del territorio è rimescolare le carte».



Sopra uno scorcio del Comune di Montese che dovrebbe entrare a far parte del progetto. Accanto Paola Forghieri, Spilamberto Libera e Responsabile

